

**PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E PER LA
TRASPARENZA 2021-2023**

INDICE

INDICE	2
1. INTRODUZIONE.....	3
1.1 Quadro normativo di riferimento.....	3
2. IL PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA.....	5
2.1 Principi ed impostazione.....	5
2.2 Analisi del contesto.....	6
2.3 Il Trattamento del rischio	12
2.4 Monitoraggio e riesame	22
3 PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE - PIANO DI LAVORO 2021 - 2023	22

1. INTRODUZIONE

La Fondazione E35 (di seguito anche solo la “Fondazione”) in ossequio a quanto previsto dalla Legge 190/2012 e dal D.Lgs. 33/2013, predispone annualmente il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (di seguito anche solo “PTPCT”).

Il Piano PTPCT raccoglie la programmazione delle misure di prevenzione della corruzione su base triennale, insieme alle misure previste per il rispetto della normativa in materia di trasparenza; viene aggiornato su base annuale, sia alla luce dei risultati delle attività di monitoraggio delle misure di prevenzione svolte nel corso dell’anno appena trascorso, sia alla luce dell’evoluzione del quadro normativo di riferimento in materia.

La Legge n.190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” prevede che l’Organo di indirizzo, su proposta del RPC, adotti entro il 31 gennaio di ogni anno il PTPCT, curandone la pubblicazione. Tenuto conto dell'emergenza sanitaria in corso da Covid 19, l'ANAC, con decisione presa in Consiglio in data 02/12/2020, ha differito il termine previsto del 31 gennaio al 31/03/2021, sia per l'elaborazione del PTPCT, sia per la predisposizione e pubblicazione della relazione annuale del RPCT.

1.1 Quadro normativo di riferimento

Il quadro normativo di riferimento è il seguente:

- Legge n. 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- Delibera CIVIT n. 2/2012 “Linee guida per la disposizione del programma triennale per la trasparenza e l’integrità”;
- Circolare n. 1/2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- Delibera n. 50 del 4/07/2013 “Linee guida per l’aggiornamento del PTPC anno 2014 – 2016”;
- Deliberazione n. 72 del 11/09/2013, “Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione”;
- D. Lgs. n. 33/2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- D. Lgs n. 39/2013 “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico a norma dell’articolo 1 commi 49 e 50 della legge 6 novembre 2012 n. 190”;
- Determinazione ANAC n. 6/2015 “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)”

- Determinazione ANAC n. 8/2015 “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- Determinazione ANAC n. 12/2015 “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- Legge 27 maggio 2015 n. 69 “Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio”;
- D. Lgs. n. 97/2016 “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012 n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015 n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- D. Lgs. n. 175/2016 Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica;
- Delibera ANAC n. 831/2016 “Determinazione di approvazione definitiva del PNA 2016”;
- Determinazione ANAC n. 1309/2016 “Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5, comma 2, del D. Lgs. n. 33/2013”;
- Determinazione ANAC n. 1310/2016 “Prime Linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. n. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016”;
- Determinazione ANAC n. 241/2017 “Linee guida recanti indicazioni sull’attuazione dell’art. 14 del d.lgs. 33/2013 “Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali» come modificato dall’art. 13 del d.lgs. 97/2016”;
- Determinazione ANAC n. 1134/2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- Delibera ANAC n. 1208/2017 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- Legge n. 179/2017 “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”;
- Delibera ANAC n. 1074/2018 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano

Nazionale Anticorruzione”;

- Delibera ANAC n. 215 del 26/03/2019 “Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all’art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001”;
- Delibera ANAC n. 1064/2019 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2019 al Piano Nazionale Anticorruzione”.

2. IL PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA

2.1 Principi ed impostazione

Il PTPCT 2021-2023 della Fondazione è stato redatto tenendo conto delle proprie specificità organizzative e strutturali e della peculiarità della natura dell’ente. Nell’impostazione si è tenuto inoltre conto delle linee guida emanate dall’ANAC ed in ultimo dell’Allegato 1 al PNA 2019, prendendo in esame i vari elementi indicati in tale documento, riadattandoli alla luce della realtà della Fondazione.

Dal punto di vista metodologico sono quindi stati presi in considerazione i seguenti criteri:

Principi strategici, ossia:

- a) coinvolgimento dell’organo di indirizzo e di tutti i vari attori coinvolti nella creazione del PTPCT e nella costante attuazione delle misure preventive previste;
- b) cultura organizzativa diffusa di gestione del rischio concretamente posta in essere attraverso momenti di informazione, formazione, oltre che attraverso l’applicazione di specifiche procedure interne;
- c) supporto di un consulente esterno in materia in un’ottica di miglioramento continuo e condivisione interpretative della norma.

Principi metodologici, ossia:

- a) prevalenza della sostanza sulla forma: tenendo conto della struttura organizzativa e del contesto sia interno che esterno;
- b) gradualità e c) selettività, attraverso un approccio concreto e non generico: il trattamento del rischio ha tenuto conto delle misure già esistenti e della verifica della loro adeguatezza;
- d) integrazione: il processo di gestione del rischio corruzione è integrato nell’operatività aziendale attraverso le procedure adottate dalla Fondazione;
- e) miglioramento e apprendimento continuo: il processo di gestione del rischio è improntato a una logica di continuo miglioramento, grazie alle attività di formazione, aggiornamento e confronto con i consulenti esterni in materia.

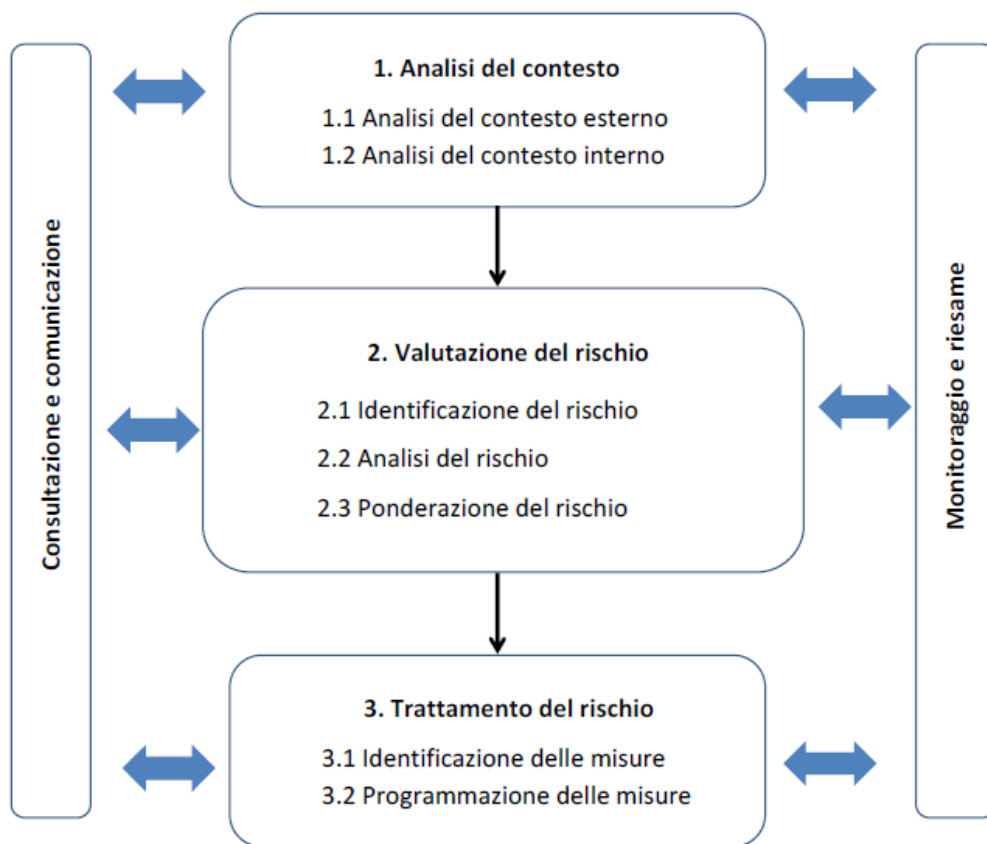
Principi finalistici, ossia:

a) **effettività**: tutte le attività poste in essere sono orientate ad un obiettivo di reale prevenzione che necessariamente deve passare attraverso un lavoro di integrazione, coordinamento e semplificazione delle misure poste in essere;

b) **orizzonte del valore pubblico**: logica conseguenza di un corretto operare, è l'aumento della qualità del contesto sociale e collettivo.

Valutazione del rischio

La Società si è quindi attivata al fine di dare attuazione al processo di gestione del rischio come indicato nell'Allegato 1 al PNA 2019 e di seguito graficamente ripreso:



2.2 Analisi del contesto

Come indicato dalla stessa ANAC, la prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto esterno ed interno. In tal senso si è quindi proceduto con:

- l'analisi del contesto esterno che è stata realizzata sulla base delle caratteristiche dell'ambiente in cui opera la Fondazione;
- l'analisi del contesto interno che è stata eseguita alla luce dell'organizzazione adottata dalla Fondazione. Rispetto all'analisi del contesto interno si precisa sin da ora che non sono pervenute segnalazioni tramite gli appositi canali dedicati al Whistleblowing o tramite altre modalità.

Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha lo scopo di evidenziare le caratteristiche e le dinamiche dell'ambiente territoriale in cui l'ente opera, in quanto si tratta di aspetti esterni che possono potenzialmente favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, conseguentemente, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure preventive adottate dalla Società. Com'è noto la Fondazione E35 ha come principale finalità quella di sostenere la promozione europea ed internazionale del territorio allo scopo di attrarre risorse economiche, realtà imprenditoriali, conoscenza, partneriati e condizioni di sostegno delle politiche di sviluppo locale e di supporto agli enti locali e delle loro aggregazioni, del tessuto economico e non profit del territorio.

Si tratta quindi di un ambito potenzialmente delicato, a maggior ragione in un momento storico come quello attuale. Alla luce della pandemia da Covid 19 ancora in corso a livello mondiale, non si può non considerare come lo scenario economico-sociale sia stato da questa fortemente condizionato.

A seconda dei diversi settori, si è assistito nel 2020 ad importanti effetti economici negativi che si stanno protraendo anche nel 2021.

La pandemia inciderà sensibilmente sull'occupazione, nonostante le misure di salvaguardia adottate. Si tratta di elementi esterni che inevitabilmente portano ad un aumento del profilo di rischio di condotte illecite.

A ciò si aggiungono alcune considerazioni sul contesto criminologico del territorio regionale.

Purtroppo, come ormai provato da diverse indagini delle forze investigative, anche in Emilia-Romagna si deve registrare una presenza criminale e mafiosa di lunga data.

Negli ultimi anni si sta infatti assistendo all'emersione di indagini sempre più complesse, estese a diversi ambiti al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.).

Si dà atto di tali considerazioni, per dare evidenza della consapevolezza della presenza di tali elementi esterni di rischio: atteggiamento che già di per sé costituisce una misura di prevenzione.

Contesto interno

L'analisi del contesto interno riguarda sia gli aspetti legali all'organizzazione, sia agli aspetti legati alla mappatura dei processi aziendali.

La governance e l'organizzazione della Fondazione.

I membri della Fondazione si dividono in:

- Fondatori promotori
- Fondatori partecipanti
- Partecipanti

Possono essere membri della Fondazione le persone fisiche e giuridiche nonché gli Enti Pubblici o

Privati o altre Istituzioni aventi sede in Italia e all'Estero. E' condizione indispensabile per assumere la qualifica di membro, la condivisione delle finalità della Fondazione, il rispetto dello statuto e delle sue norme attuative. Condizione indispensabile per essere membro della Fondazione è il possesso dei requisiti di onorabilità e idoneità etica confacenti ad un ente senza fini di lucro e la condivisione delle finalità della Fondazione stessa.

Sono organi della Fondazione:

- il Consiglio generale (Assemblea di tutti i partecipanti)
- il Consiglio di Amministrazione
- il Presidente della Fondazione
- l'Organo di controllo (qualora ne sussista l'obbligo)

Il Consiglio di Amministrazione, è composto da 5 membri.

In ottemperanza al disposto di cui alla Legge 6 novembre 2012, n. 190, nonché in conformità con le indicazioni fornite dal Piano Nazionale Anticorruzione 2016 di cui alla delibera l'Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito anche solo "ANAC") n. 831 del 3 agosto 2016 ed alle successive Linee Guida emanate dalla stessa Autorità, la Fondazione ha nominato, quale Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, nonché Responsabile per la Trasparenza (di seguito anche solo "RPCT"), la Dott.ssa Sabrina Rosati.

Di seguito si fornisce l'organigramma della Fondazione, pubblicato anche sul sito nell'apposita sezione:

ORGANIGRAMMA

CDA

Alessia Ciarrocchi - *Presidente*

- Tommaso Cagnolati - *Comune di Reggio Emilia*
- Luca Cattani - *Provincia di Reggio Emilia*
- Maria Licia Ferrarini - *Fondazione Manodori*
- Giovanni Teneggi - *CCIAA*

Staff

Coordinamento tecnico

- Stefano Cigarini
- Sabrina Rosati
- Martino Soragni

Amministrazione

Giulia Semeghini

Comunicazione

Alessandro Mafrica

Progettazione

- Giulia Bassi
- Erica Orrù
- Andrea Poluzzi
- Marianna Ragazzi
- Marianna Roscelli
- Francesca Tamburini

La Mappatura dei processi aziendali

Presupposto necessario per una rigorosa analisi dei rischi è la mappatura dei processi aziendali nella definizione fornita dal PNA, secondo il quale *“per processo si intende un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell'ambito di un'amministrazione può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica”*.

La mappatura dei processi è, pertanto, un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio. Infatti, una compiuta analisi dei processi aziendali consente di identificare le aree più vulnerabili e, di conseguenza, i rischi di corruzione che si possono generare attraverso le attività svolte dalla società.

Alla luce dell'analisi svolta e tenendo conto delle specificità e dell'organizzazione della Fondazione, sono state individuate le seguenti aree potenzialmente a rischio:

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	PRINCIPALI RISCHI CORRUTTIVI	LIVELLO DI RISCHIO
Acquisizione e gestione del personale	Selezione del personale	- Rischio di favorire un candidato in violazione delle procedure e dei criteri adottati o di escluderne altri in maniera discrezionale e non motivata - Rischio legato alla predisposizione dei bandi di selezione al fine di favorire un candidato rispetto ad altri	Medio
	Progressioni di carriera	- Rischio di anticipare la progressione di carriera rispetto ai tempi previsti o rispetto ad altri candidati in violazione delle dei criteri adottati	Basso
	Conferimento incarichi di collaborazione e consulenza	- Rischio di favorire un consulente/collaboratore in violazione delle procedure e dei criteri adottati o di escluderne altri in maniera	Medio-Alto

		discrezionale e non motivata	
	Verifica insussistenza di causa di inconferibilità e incompatibilità qualora applicabile	- Rischio di omettere tale verifica per favorire un soggetto	Basso
Contratti pubblici	Individuazione di tipologia di affidamento	- Rischio legato alla scelta della tipologia di affidamento al fine di favorire l'accesso e l'affidamento ad un fornitore rispetto ad altri	Alto
	Progettazione della gara	- Rischio legato alla corretta predisposizione dei bandi in merito alla scelta dei requisiti e alla determina dei punteggi di gara al fine di favore un fornitore rispetto ad altri	Medio-Alto
	Valutazione delle offerte	- Rischio legato alla possibilità di favorire un fornitore in violazione delle procedure e dei criteri adottati	Medio
	Esecuzione e rendicontazione del contratto	- Mancata verifica della corretta esecuzione del contratto per favorire il fornitore	Medio
	Affidamenti diretti, procedure negoziate, affidamenti in economia	- Rischio legato alla scelta della tipologia di affidamento al fine di favorire l'accesso e l'affidamento ad un fornitore rispetto ad altri - Rischio legato al frazionamento artificioso dei valori di gara per favorire un fornitore	Alto
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Ciclo attivo e ciclo passivo	- Rischio legato alla gestione dei flussi finanziari, sia ciclo attivo che ciclo passivo, qualora non si rispettino le procedure adottate in merito alla gestione degli incassi e dei pagamenti	Alto

	Acquisti e sponsorizzazioni	- Rischio legato all'effettuazione di condotte illecite, quali false sponsorizzazioni o falsa fatturazione, al fine di creare fondi extra bilancio	Medio
	Attività di progettazione per la richiesta di finanziamenti o sovvenzioni pubblici	- Rischio legato all'attività di rendicontazione al fine di ottenere finanziamenti o sovvenzioni non dovuti	Medio
Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Gestione dei rapporti con i Pubblici Funzionari in occasione di ispezioni o verifiche	- Rischio legato a favore l'esito positivo della verifica dell'ispezione e a non far emergere eventuali gap o violazioni	Medio-Alto
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario E Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto	Alla luce dell'attività svolta dalla Fondazione si ritiene che tali aree non siano applicabili e non si ravvisano processi a rischio.		

economico diretto ed immediato per il destinatario	
---	--

La valutazione del rischio

In generale, come suggerito dalla stessa ANAC, **l'approccio per la valutazione del rischio è stato di tipo qualitativo**, al fine di garantire ampio spazio alla motivazione della valutazione.

A questo proposito, si ritiene opportuno precisare, fin da ora, che qualora sia indicato un livello di rischio alto o medio-alto derivante dall'analisi dei rischi, ciò non significa che le aree a rischio non siano già caratterizzate da comportamenti virtuosi e preventivi.

Il livello di rischio indicato non è una valutazione sullo stato di fatto, ma vuole evidenziare che a fronte di un rischio potenziale alto, l'ente è orientato a mantenere la massima attenzione rispetto a tali processi, per non abbassare mai la guardia.

In considerazione di ciò si precisa che, all'interno di tale approccio qualitativo, per l'individuazione del livello di rischio sono stati presi in considerazioni anche i seguenti indicatori:

- assenza di procedimenti penali e/o indagini in corso per fenomeni corruttivi;
- assenza di segnalazioni di violazioni o anomalie attraverso i canali whistleblowing o attraverso altre modalità;
- adozione di procedure che garantiscono trasparenza e pluralità dei controlli nei processi sensibili;
- consapevolezza da parte dei lavoratori della Fondazione dei processi a rischi e delle misure previste;
- supporto di consulenti esterni nei processi più sensibili.

2.3 Il Trattamento del rischio

Successivamente all'analisi dei rischi, sono state verificate ed individuate le misure da adottare per la mitigazione del rischio.

Come previsto dal PNA, le misure si distinguono in:

- Misure generali o trasversali, che comprendono tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio, che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che possono

contribuire a ridurre la probabilità di commissione di comportamenti corruttivi;

- Misure specifiche, che riguardano i singoli processi a rischio e sono finalizzate a definire il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascun processo. Tra queste sono state indicate anche le misure specifiche in materia di trasparenza.

Misure generali o trasversali

Le misure generali o trasversali individuate sono le seguenti:

- Codice di Comportamento
- monitoraggio
- le misure in materia di trasparenza
- il whistleblowing
- formazione e comunicazione
- disciplina del conflitto di interessi
- rotazione del personale
- inconfiribilità e incompatibilità
- divieto di pantoflaue

Confermando quanto già adottato ed indicato anche nel precedente PTPCT, in merito alle citate misure si precisa quanto segue.

Codice di Comportamento

E' stato predisposto un apposito Codice di Comportamento che prevede principi ed obblighi cui si devono attenere tutto il personale dell'Ente. Gli obblighi di condotta si estendono anche, ove compatibili:

- ai collaboratori o consulenti (con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo) di cui la Fondazione si avvale;
- ai componenti del CdA;
- a tutti i collaboratori di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore della Fondazione.
- Il RPCT vigila sulla osservanza del Codice di Comportamento.

Il Codice di Comportamento sarà a breve oggetto di aggiornamento, in un'ottica di monitoraggio costante.

Monitoraggio

Il monitoraggio viene condotto periodicamente dal RPCT, anche con il supporto di una risorsa interna amministrativa, e di consulenti esterni specializzati in materia. Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;

- l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del whistleblowing o attraverso fonti esterne;
- la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al RPCT da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio.

Il RPCT riferisce al CdA sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate annualmente e ogni qualvolta sia necessaria una maggiore tempestività nell'informazione.

La relazione annuale che il RPCT deve redigere entro il 31 gennaio è presentata al CdA e pubblicata sul sito istituzionale.

A seguito della pandemia in corso, tale termine è stato prorogato al 31/03/2021.

Le misure di trasparenza

La trasparenza costituisce un importante principio per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento.

La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari. Considerata l'importanza che le misure per la trasparenza rivestono anche ai fini della prevenzione della corruzione, si prevede:

- che il Piano Trasparenza sia parte integrante del presente Piano e sul punto si rinvia al paragrafo dedicato alle misure specifiche in materia di trasparenza;
- che il Responsabile della prevenzione della corruzione e il Responsabile della Trasparenza siano un unico soggetto.

Al fine di consentire a chiunque interessato di esaminare le iniziative intraprese per prevenire la corruzione, il PTPCT è pubblicato sul sito Internet della Fondazione. La pubblicazione è finalizzata a favorire forme di consultazione pubblica sul Piano, in modo da permettere a chiunque interessato di poter indicare al RPCT eventuali aspetti di miglioramento del Piano oppure segnalare irregolarità.

Inoltre per rafforzare e garantire la puntualità di pubblicazione dei dati, il RPCT si avvale di una risorsa amministrativa interna di supporto formata in materia, oltre alla consulenza esterna per eventuali dubbi interpretativi o per ulteriori verifiche.

Il whistleblowing

In ottemperanza agli obblighi fissati dalla normativa e dalle Linee Guida fornite dall'ANAC, la Fondazione adotta tutte le misure necessarie per garantire la tutela del dipendente segnalante illecito.

Il dipendente che intende segnalare condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in

ragione del proprio lavoro, può, oltre a segnalare l'illecito al proprio superiore gerarchico, inoltrare la segnalazione al RPCT sia in modalità informatica, sia in modalità cartacea in busta chiusa.

Il RPCT prenderà in esame le segnalazioni pervenute.

La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della l. 241/1990 e ss.mm.ii.

L'art. 1 comma 51 della l. 190/2012 stabilisce che il dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

Restano ferme le necessarie garanzie di veridicità dei fatti a tutela del denunciato.

Le segnalazioni saranno trattate con la necessaria riservatezza e con la cura di mantenere l'anonimato del segnalante. Al fine di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante dalla ricezione e in ogni contatto successivo alla segnalazione deve essere garantita la trasparenza del procedimento di segnalazione.

In particolare, i dati del segnalante dovranno essere trattati:

- in osservanza dei criteri di riservatezza;
- in modo lecito e secondo correttezza;
- nel pieno rispetto delle misure minime di sicurezza, custodendo e controllando i dati oggetto di trattamento in modo da evitare rischi anche accidentali, di distruzione, perdita, di accesso non autorizzato o di trattamento non consentito.

Ai sensi dell'art. 1 comma 51 della l. 190/2012, nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

In merito, si precisa come la Fondazione abbia adottato un Regolamento Whistleblowing approvato con delibera C.d.A. del 17.04.2019.

La formazione e la comunicazione

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tramite l'attività di formazione la Fondazione intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale, anche in funzione del livello di

coinvolgimento nei processi esposti al rischio di corruzione.

Per coloro che inizieranno a prestare servizio o a collaborare a qualunque titolo, all'atto della costituzione del rapporto di lavoro o di collaborazione, sarà fatta sottoscrivere una dichiarazione di presa visione del Piano e di impegno a rispettare i principi e le disposizioni in esso contenuti.

Periodicamente, almeno una volta all'anno, verrà organizzato un momento di formazione in materia.

Per quel che riguarda le iniziative di comunicazione esterna, il PTPCT, una volta adottato con le eventuali modifiche, viene pubblicato sul sito della Fondazione nella sezione "Trasparenza".

Conflitto di interessi

I dipendenti e i collaboratori devono evitare le situazioni e le attività che possano presentare situazioni di conflitto con gli interessi della Fondazione o che possano interferire con la loro capacità di assumere, in modo imparziale, decisioni nel migliore interesse della Fondazione. Qualsiasi situazione che possa costituire o determinare un conflitto di interesse deve essere tempestivamente comunicata al proprio Responsabile e deve determinare astensione.

Rotazione del personale

A proposito delle misure di rotazione, si ritiene doveroso richiamare quanto previsto, in merito al principio di rotazione degli incarichi, dalla Delibera ANAC n. 1134 del 08/11/2017 che a sua volta rinvia al PNA 2016 adottato con delibera n. 831 del 03/08/2018. Il principio di rotazione, infatti, deve essere applicato solo qualora sia compatibile "con le esigenze organizzative d'impresa" e "non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche". Considerata l'attuale organizzazione della Fondazione, il principio di rotazione non risulta applicabile, se non togliendo competenze specializzate e necessarie. Si rileva, tuttavia, che, in linea con le indicazioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, la fondazione organizza la propria attività in modo da favorire la trasparenza interna e la condivisione delle informazioni e delle conoscenze, evitando l'isolamento e l'eccessiva concentrazione delle funzioni in capo ad un unico soggetto.

Inconferibilità e incompatibilità

Uno dei principi cardine dell'anticorruzione è l'adozione di misure per verificare le eventuali situazioni di inconferibilità e incompatibilità dei dirigenti e degli organi di indirizzo politico, la cui insussistenza deve essere monitorata regolarmente.

Con il termine inconferibilità si intende l'impossibilità di assegnare incarichi dirigenziali e di vertice a chi ha riportato condanne penali per i reati previsti negli articoli dal 314 al 356 del Codice Penale, a chi ha svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a chi è stato componente di organi di indirizzo politico.

L'incompatibilità è invece l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere tra l'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla PA che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico.

Ogni anno ovvero all'atto della nomina in caso di mutamenti nella composizione dell'organo di indirizzo politico-amministrativo viene verificata l'insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità per i soggetti nominati attraverso la redazione di apposita dichiarazione sostitutiva. Le dichiarazioni annuali vengono pubblicate sul sito istituzionale della società, nell'apposita sezione "Trasparenza".

Pantouflage

L'ANAC, con delibera n. 1074 del 21/11/2018 e nel PNA 2019, ha fornito ulteriori indicazioni in merito all'applicazione della disciplina sul divieto di pantouflage (incompatibilità successiva) di cui all'art. 53, co. 16-ter, ai titolari di uno degli incarichi considerati dal D.Lgs. n. 39/2013 (art. 21).

Rispetto a tale tema, si fa riferimento anche all'atto di segnalazione n. 6 del 27/05/2020 emanato dall'ANAC concernente proposte di modifica alla disciplina del pantouflage di cui all'art. 53, comma 16-ter, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 ("Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche").

L'ANAC specifica che negli enti di diritto privato in controllo, regolati o finanziati, definiti dal d.lgs. 39/2013, sono certamente sottoposti al divieto di pantouflage gli amministratori e i direttori generali, muniti di poteri gestionali; il divieto di pantouflage non si estende ai dirigenti ordinari a meno che, in base a statuto o a specifiche deleghe, siano stati loro attribuiti specifici poteri autoritativi o negoziali.

Come suggerito dall'ANAC, la Fondazione provvederà a:

- inserire apposite clausole che prevedono il divieto di pantouflage negli atti di assunzione;
- prevedere che i candidati selezionati all'atto della stipula del contratto di lavoro rendano un'apposita dichiarazione di insussistenza della succitata causa ostativa;
- prevedere che anche i professionisti rendano la dichiarazione di assenza di incompatibilità e di cause ostative all'atto della sottoscrizione del contratto di

collaborazione e/o dell'incarico conferito.

Misure specifiche

Di seguito vengono indicate per le singole aree a rischio sopra individuate, le relative misure preventive adottate.

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	MISURE PREVENTIVE SPECIFICHE
Acquisizione e gestione del personale	Selezione del personale	<p>La Fondazione ha adottato i seguenti principi preventivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • definizione dei requisiti minimi e delle qualifiche che deve possedere la risorsa ricercata; • selezione delle risorse nei limiti di rispetto del budget prestabilito e garantendo la tracciabilità e la trasparenza delle valutazioni e delle scelte operate; • definizione per iscritto - in tutte le loro condizioni e termini - dei contratti tra la Fondazione, il personale dipendente e collaboratori. • Per quanto concerne il reclutamento del personale, la Fondazione opera nel rispetto dei principi di imparzialità, trasparenza e pubblicità. <p>L'apertura di procedure di selezione ed i relativi esiti vengono pubblicati sul sito istituzionale nell'apposita sezione "Trasparenza-Bandi di concorso".</p> <p>E' inoltre stato adottato dalla Fondazione un regolamento interno che disciplina anche i rimborsi spese ai dipendenti.</p>
	Progressioni di carriera	
	Conferimento incarichi di collaborazione e consulenza	
	Verifica insussistenza di causa di inconferibilità e incompatibilità qualora applicabile	
Contratti pubblici	Individuazione di tipologia di affidamento	<p>Tale attività si sviluppa a partire dalla manifestazione di un'esigenza di acquisto che, attraverso opportune azioni formalizzate, conduce</p>
	Progettazione della gara	

	Valutazione delle offerte	<p>all'aggiudicazione di una fornitura (sulla base del prezzo e dei requisiti di utilizzo) e alla stipula di un contratto con il fornitore. Tale processo termina con l'arrivo e l'accettazione dei prodotti ordinati e/o delle prestazioni richieste e con il relativo pagamento.</p> <p>La Fondazione ha predisposto una specifica procedura denominata "Regolamento servizi ed incarichi sottosoglia", pubblicata sul sito istituzionale nell'apposita sezione "Trasparenza".</p>
	Esecuzione e rendicontazione del contratto	
	Affidamenti diretti, procedure negoziate, affidamenti in economia	
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Ciclo attivo e ciclo passivo	<p>Tutti i pagamenti o le transazioni finanziarie devono essere effettuati dai soggetti autorizzati, in modo che ne sia garantita la tracciabilità sulla base di idonea documentazione. Non sono ammessi pagamenti in contanti (di importo pari o superiore alle soglie di legge di volta in volta vigenti) o mediante assegni liberi.</p> <p>In ogni caso, vengono garantiti i principi di separazione delle funzioni tra i soggetti coinvolti e di tracciabilità delle diverse attività svolte.</p> <p>Tutta la documentazione relativa al ciclo degli acquisti, alla selezione dei fornitori e agli ordini emessi è adeguatamente formalizzata e archiviata, al fine di consentire la ricostruzione delle responsabilità e del processo decisionale, delle ragioni delle scelte e della verifica della qualità delle forniture.</p>
	Acquisti e sponsorizzazioni	
		Attività di progettazione per la richiesta di finanziamenti o sovvenzioni pubblici

		<p>Fondazione adotta i seguenti principi preventivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Individuazione dei soggetti responsabili della gestione del progetto e dei rapporti con eventuali partner; • Attenta verifica del rispetto dei requisiti richiesti dal bando; • Attività di rendicontazione svolta in maniera accurata e nel rispetto delle indicazioni che vengono fornite dettagliatamente dai singoli bandi; • Nomina di revisori esterni che effettuano audit in merito alle attività di rendicontazione, qualora richiesto; • Rispetto dei principi di trasparenza, correttezza e tracciabilità.
Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Gestione dei rapporti con i Pubblici Funzionari in occasione di ispezioni o verifiche	<p>Al fine di prevenire i rischi inerenti tale area, la Fondazione adotta i seguenti principi preventivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Individuazione dei soggetti legittimati a rapportarsi con la PA in occasione di verifiche o ispezioni a seconda degli ambiti di competenza; • Partecipazione all'ispezione in almeno due soggetti; • Rispetto dei principi di trasparenza, correttezza e tracciabilità; • Condivisione dell'esito dell'ispezione o della verifica e pianificazione delle eventuali attività conseguenti.

Misure specifiche in materia di trasparenza

Accesso civico e accesso generalizzato

La trasparenza costituisce un obiettivo importante per la Fondazione, da attuare in coerenza alle nuove previsioni introdotte con il d.lgs. n. 97/2016, a partire dalle nuove disposizioni sul diritto di accesso civico "generalizzato".

Tale nuova tipologia di accesso (d'ora in avanti "accesso generalizzato"), delineata dall'art. 5, comma 2, del d.lgs. n. 33 del 2013, ai sensi del quale "chiunque ha diritto di accedere ai

dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5-bis", si traduce in un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati, i documenti e le informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione.

Con il nuovo decreto n. 97 del 2016, al diritto di accesso civico introdotto dal d.lgs. n. 33 del 2013 che, come noto, ha ad oggetto esclusivamente i dati e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, si aggiunge una nuova tipologia di accesso finalizzata a favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico.

A questa impostazione consegue, nel novellato decreto 33/2013, il rovesciamento della precedente prospettiva che comportava l'attivazione del diritto di accesso civico solo strumentalmente all'adempimento degli obblighi di pubblicazione; ora è proprio la libertà di accedere ai dati e ai documenti, cui corrisponde una diversa versione dell'accesso civico, a divenire centrale nel nuovo sistema, in analogia agli ordinamenti aventi il Freedom of Information Act (FOIA), ove il diritto all'informazione è generalizzato e la regola generale è la trasparenza mentre la riservatezza e il segreto eccezioni.

In coerenza con il quadro normativo, il diritto di accesso civico generalizzato si configura - come il diritto di accesso civico disciplinato dall'art. 5, comma 1 - come diritto a titolarità diffusa, potendo essere attivato "da chiunque" e non essendo sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente (comma 3). A ciò si aggiunge un ulteriore elemento, ossia che l'istanza "non richiede motivazione".

Alla luce di tale obbligo normativo, sul sito della Fondazione nell'apposita sezione "Trasparenza" sono state pubblicate le indicazioni ed i relativi moduli per l'esercizio di tali diritti.

Definizione dei flussi per la pubblicazione dei dati e individuazione dei responsabili.

Il RPCT è responsabile della elaborazione, trasmissione e pubblicazione dei dati e per gli adempimenti operativi si avvale del personale della Fondazione a seconda degli ambiti di competenza.

Tutti gli uffici sono tenuti alla massima collaborazione nei confronti del RPCT ai fini della elaborazione dei dati da pubblicare in via obbligatoria.

In materia il RPCT si avvale anche del supporto di una risorsa amministrativa interna.

Contenuti

Il sito web della Fondazione ha un'apposita sezione denominata "Trasparenza" all'interno della quale sono indicate le singole pagine web di rilevanza specifica alla luce della normativa in materia di trasparenza applicabili all'ente.

Per lo schema degli obblighi di pubblicazione e della relativa tempistica di pubblicazione si rinvia all'allegato alla delibera ANAC 1134/2017, allegata al presente PTPCT (allegato 1).

2.4 Monitoraggio e riesame

Il sistema di monitoraggio della Fondazione, alla luce della ridotta struttura organizzativa, si basa sullo scambio di flussi informativi tra il RPCT ed i soggetti coinvolti nelle aree considerate maggiormente a rischio, nonché su eventuali segnalazioni di illeciti inoltrate anche in forma anonima al Responsabile Anticorruzione e Trasparenza.

Nel corso del triennio 2021-2023 tale ambito verrà implementato anche con l'effettuazione di audit.

3 PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE - PIANO DI LAVORO 2021 - 2023

Al fine di dare attuazione agli obiettivi sopra indicati e garantire il corretto e costante adempimento degli obblighi normativi applicabili alla Fondazione in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, viene predisposto il seguente piano di lavoro triennale.

Anno 2021

- Adozione del PTPCT triennale e relativa pubblicazione sul sito della Fondazione nell'apposita sezione – entro il 31/03/2021
- Pubblicazione sul sito della Fondazione della relazione del RPCT – entro il 31/03/2021
- Aggiornamento degli adempimenti previsti dal D.Lgs. 33/2013 applicabili e pubblicazione dei relativi dati nella sezione "Trasparenza" sul sito della Fondazione
- Formazione in merito all'attività svolta in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, con la programmazione di un'ora di formazione per tutto il personale – entro il 31/12/2021
- Verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza adottate
- Aggiornamento rispetto ad eventuali novità normative
- Verifica e attestazione OIV – entro il 31/03/2021 o entro l'eventuale proroga concessa dall'ANAC

- Implementazione misure in materia di contrasto al pantouflage – entro il 31/12/2021
- **Anno 2022**
 - Valutazione dell’esito delle attività poste in essere nel 2021 e pubblicazione della relativa relazione del RPCT – entro il 15/12/2021 o entro l’eventuale proroga concessa dall’ANAC
 - Aggiornamento del PTPCT triennale – entro il 31/01/2022
 - Verifica e aggiornamento dei dati da pubblicare nella sezione “Trasparenza” del sito della Fondazione
 - Verifica dell’attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza adottate
 - Aggiornamento della formazione al personale
 - Aggiornamento rispetto ad eventuali novità normative
 - Verifica e attestazione OIV
 - Effettuazione di un audit

Anno 2023

- Valutazione dell’esito delle attività poste in essere nel 2022 e pubblicazione della relativa relazione del RPCT – entro il 15/12/2022 o entro l’eventuale proroga concessa dall’ANAC
- Aggiornamento del PTPCT triennale – entro il 31/01/2023
- Verifica e aggiornamento dei dati da pubblicare nella sezione “Trasparenza” del sito della Fondazione
- Verifica dell’attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza adottate
- Aggiornamento della formazione al personale
- Aggiornamento rispetto ad eventuali novità normative